

Jovanotti

Cantautore italiano amato da una vasta platea di giovanissimi estimatori e apprezzato “ricercatore” di una via italiana al **rap** d’oltreoceano.

Jovanotti (nome d’arte di Lorenzo Cherubini, 27 settembre 1966, Roma) inizia giovanissimo come disc-jockey radiofonico (e successivamente televisivo). Con il produttore Claudio Cecchetto, approda, nel 1988, a un immediato successo come cantante di brani esplicitamente diretti a un pubblico di teen-agers. I primi singoli di successo inclusi nell’album *Jovanotti For President* (*Gimme Five*, *È qui la festa?*, *1...2...3...casino*, *Siamo o non siamo un bel movimento?*, *Go Jovanotti*) lo impongono come interprete di un **rap/hip hop** leggero e disimpegnato che incontra i favori di un pubblico poco esigente. Autodefinitosi incapace di cantare, con il **rap** riesce a esprimersi su un terreno più congeniale (*È qui la festa?*, *La mia moto*) diventando in breve un vero e proprio idolo del qualunque disimpegnato per i giovanissimi italiani di fine anni ’80.

Nel 1989 partecipa perfino a un festival di Sanremo con la canzone *Vasco*, dedicata al rocker **Vasco Rossi** e con l’album *La mia moto* (aprile 1989) è maggiormente orientato (dall’onnipresente Cecchetto) verso atmosfere dance e **hip hop**.

Adorato da un pubblico che varia dai 6 ai 14 anni, annovera anche qualche esperienza internazionale come presentatore per la BBC ed MTV, prima di pubblicare *Giovani Jovanotti* (1990) con cui si avvicina a sonorità e tematiche tipiche degli anni ’70 (*Ciao mamma*, *Gente della notte*) e in cui si avvale della presenza di ospiti di caratura internazionale come Keith Emerson, Billy Preston, Mick Talbot (degli Style Council), Pino Palladino e i Memphis Horns. Una fortunata stagione come ospite fisso del sabato sera televisivo di Raiuno, al fianco di Pippo Baudo, incrementa ulteriormente la sua popolarità, anche se il mondo della critica musicale continua a ignorarlo, quando non addirittura a denigrarlo.

Con gli anni ’90 sembra avviarsi verso un lento, faticoso ma progressivo processo di maturazione umana e artistica. Sono da leggersi in questo senso album come *Una tribù che balla* (1991) e soprattutto *Lorenzo 1992*, dischi in cui il rapper italiano cerca di cambiare la fortunata immagine da ragazzino perennemente felice, proposta fino a quel momento, a favore di una maggiore autonomia, svincolata dalla figura del suo mentore, Cecchetto.

Si circonda di uno staff di musicisti di prim’ordine (tra cui spiccano il trombettista/arrangiatore Demo Morselli e il bassista Saturnino) e con loro porta al successo brani come *Muoviti muoviti*, *Libera l’anima*, *Ragazzo fortunato* e *Non m’annoio*.

Con *Lorenzo 1994* inizia un nuovo corso sintetizzato al meglio dal brano *Penso positivo*. È un album in cui coesistono diversi umori musicali, dal **funk** più sfrenato alla ballata (*Serenata rap*, *Piove*), dai ritmi e sapori afrocubani all’**hip hop** più estremo, il tutto all’insegna di contenuti dotati di maggiore spessore rispetto alle prove discografiche precedenti.

Mentre la critica specializzata (anche quella più esigente) comincia a manifestare uno stupito interesse nei suoi confronti, Jovanotti intraprende una lunga tournée che culmina con una fortunatissima serie di concerti assieme a **Eros Ramazzotti** e **Pino Daniele**.

La pubblicazione di *Lorenzo 1994* coincide con il varo di Soleluna, piccola etichetta indipendente che, dopo aver pubblicato alcuni dischi (tra cui quello del bassista Saturnino), in breve si trasforma in una casa di produzione multimediale per la quale escono il CD-Rom *Il ballerino* e il CD-Net *Tamburo*.

La romantica *Serenata rap* diventa il video più trasmesso da MTV-Europa e il cantante diventa un assiduo frequentatore dell’emittente europea per la quale registra uno show *Unplugged*.

Dopo un insolito duetto con Luciano Pavarotti, una serie di fortunate tournée e numerosi viaggi per il mondo, arriva la raccolta *Lorenzo 1990-1995*, in cui sono contenuti *L’ombelico del mondo* e

Marco Polo, due nuovi brani che preludono a una nuova fase di esplorazioni e ricerche.
Lorenzo 1997 - L'albero è il nuovo interessante capitolo di un caleidoscopico viaggio musicale in cui coesistono umori differenti, sonorità tribali e varie reminiscenze filtrate da una nuova sensibilità e frutto di un'evoluzione artistica non comune nel panorama italiano. Nel disco si alternano momenti riflessivi di grande intensità (*La linea d'ombra*) e solari canzoni d'amore (*Bella, Per la vita che verrà*), indiavolate sculture ritmiche (*Umano, Il muratore*) ed esili filastrocche con chitarra (*Canzone piccola*), tentazioni afro e melodie sudamericane, rendendo l'album il personalissimo diario di un moderno e curioso viaggiatore, disposto a lasciarsi coinvolgere da ciò che maggiormente stimola la sua fantasia.